

Nella vecchia Roma assalita dalla speculazione edilizia

Bimbi costretti a giocare sul greto del Tevere

Ieri mattina una folla commossa ha seguito i funerali di Roberto Conti annegato giorni fa mentre rincorreva il pallone - Il Campidoglio non utilizza i pochi spazi rimasti: li tiene nel più completo abbandono in attesa di cederli ai costruttori



C'era tutto il quartiere ieri mattina dietro la piccola bara che rinchiodava la salma di Alberto Conti, il ragazzino caduto nel Tevere ed annegato una decina di giorni orsono mentre rincorreva un pallone. C'erano i comunisti della sezione, con un cuscinetto di fiori, c'erano i compagni di gioco di Alberto, c'erano tutte le mamme della zona e nei loro occhi era facile leggere l'angoscia; l'angoscia non solo per la tragedia che si era compiuta ma anche per i loro figli, per i tanti e tanti ragazzi che, appunto come Alberto, sono costretti a trovare un po' di spazio per i loro giochi o sul greto del vicino fiume o nelle stradine trafficate: insomma in luoghi dove il pericolo è sempre in agguato.

E' d'altronde è lungo l'elenco, tragico davvero, dei bambini che sono morti perché in questa città disumana, creata a misura solo per la speculazione, giocare è proibito, è praticamente un lusso riservato a pochi. Ma se questo è stato possibile, se i ras della edilizia hanno fatto, e fanno, scempio della Roma antica e della Roma nuova, le responsabilità prime sono della sciagurata politica della Dc, che questo scempio ha permesso, che continua a permettere che i bambini romani debbano pagare, per i loro giochi, un prezzo così alto. E non è nemmeno il solo prezzo. « Qui tutti i bambini sono affetti da rachitismo e da linfatismo », dice Emilio Grisolia, medico a Campo Marzio da ormai 27 anni. « Questo malattie sono aumentate in maniera rilevante. I bambini non possono muoversi, non possono educare il fisico come sarebbe necessario e allora il corpo non cresce bene. Se ci fosse qualche palestra, il problema sarebbe in parte risolto. Ma, in tutta la zona non c'è niente ».

Ma è proprio vero che nel centro storico non c'è niente? E' proprio insolubile il problema dei bambini che passano le giornate chiusi in casa o per la strada? Certo trovare giardini in una zona che è ormai affogata nel cemento è difficile (anche se non impossibile), ma le palestre si possono fare anche al chiuso, le piscine si possono costruire anche coperte, e i luoghi dove poter fare questo ci sono.

Li hanno individuati le donne di Campo Marzio, di Regola Campitelli. Vecchie istituzioni del comitato disabitato da anni, lasciate marcire nel più completo abbandono in attesa di poter fare la solita speculazione o di regalarle a qualche associazione

m. pa.

Chi li ha aiutati a scappare dalla prigione?

Caccia ai due evasi di Messina

Il più giovane accusato della strage a Polistena

La drammatica fuga scoperta mentre uno scavalcava il muro - Raffica di mitra Via in « 500 » poi forse una barca che li attendeva - « Fuggirò » promise quando fu catturato già latitante dopo un primo delitto - Cancellò inspiegabilmente aperlo

Nostro servizio

MESSINA, 13. « Fuggirò dal carcere » aveva detto al momento dell'arresto. E ha mantenuto la parola: Giuseppe Scirva, 26 anni, arrestato sotto l'accusa di essere il capobanda del gruppo che l'estate scorsa massacrò i quattro bancari di Polistena. E' uno dei due carcerati, l'uno calabrese e l'altro siciliano, evasi ieri sera dalla prigione di Gazi a Messina. Giuseppe Scirva non è mai alle prese con i giudici: un primo omicidio era fuggito dal carcere di Lamezia Terme e proprio durante la sua latitanza avvenne l'assalto alla Banca Popolare di Polistena del 5 luglio 1971: oltre ai quattro bancari morì in seguito alla rapina anche Girolamo Taccone di 18 anni, complice dei partecipanti alla strage. L'altro evaso è Carmelo Tiezzu di 30 anni, da Catania, un personaggio di minor conto nella « mala » ma che comunque ha anche lui alle spalle un curriculum piuttosto lungo di reati per porto abusivo di armi, oltraggio, furto e rapina tra cui, ultima, quella tentata ai danni della Banca Popolare di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), avvenuta il 25 gennaio scorso, e per la quale si trovava nel carcere di Gazi.



Giuseppe Scirva e Carmelo Tiezzu (quello con il giubbotto) evasi dal carcere

Bloccati a Termini due trafficanti

Partivano col « Giorgione » del valore di 500 milioni

Nella valigia dei due viaggiatori in partenza per Parigi c'era un « Giorgione », valore mezzo miliardo; e i due, bloccati dai carabinieri un attimo prima che il treno si muovesse, non hanno avuto difficoltà ad ammettere che volevano vendere il prezioso dipinto in Francia. Si chiamano Virgilio Lucchini, 43 anni, e Rodolfo Conti, 39 anni: avevano avuto il quadro « in affidamento » da un antiquario fiorentino con il compito di venderlo in Italia e in cambio avevano « garantito » con un assegno di 30 milioni risultato a vuoto. Così sono stati denunciati per violazione della legge sulle opere d'arte e truffa.

Il dipinto recuperato è considerato dai critici l'opera più antica del Giorgione giunta fino a noi: è una tavola che rappresenta S. Maria Maddalena e ha le dimensioni di 53 centimetri per 49. L'opera venne presentata nel Palazzo Ducale di Venezia in occasione della mostra giorgionesca del 1955 ed è definita « mirabile » nell'« expertise » del critico Longhi, il quale nella conclusione afferma: « Ritengo che nella serie giorgionesca giovanile quest'opera, così particolarmente memore della tradizione quattrocentesca, debba considerarsi come la più antica fra quelle fin qui reperite del Giorgione ».

Dopo la mostra di Venezia, di cui si è detto, l'opera è stata acquistata da più persone, fino a giungere nelle mani di un antiquario di Firenze. Secondo la polizia, costui aveva affidato il quadro al Lucchini e al Conti perché lo vendessero in Italia. Adesso il quadro è stato sequestrato.

L'altra notte alla stazione Prenestina

Spariti con il camion 17 q. di monete d'argento

Un camion con a bordo un prezioso carico — diciassette quintali di monete d'argento, valore 50 milioni, e sessantuno colli di merci pregiate — è scomparso ieri dal recinto ferroviario dello smistamento vagoni-merci del parco Prenestino di Roma.

Il camion — un « Om » Lupetto targato Roma A51388 — era stato lasciato in sosta l'altra sera al parco Prenestino a causa di alcune formalità burocratiche, ma quando ieri mattina l'autista Nesti Nati, incaricato dalla ditta di uno spedizioniere romano, Ernesto Longobardi, di consegnare le cassette contenenti le monete e i preziosi colli ai destinatari, si è recato a prelevare il camion ha trovato una gran brutta sorpresa: sparito l'automezzo e con esso il carico.

Le monete e i colli erano giunti a Roma con un treno merci delle FS: erano stati spediti da Pontechiasso da una ditta internazionale che cura trasporti di valore. Tutte le monete d'argento erano destinate alla Banca d'Italia.

In provincia di Milano

GALOPPINO DC INCENDIAVA SEDI DEL SUO PARTITO

Dal '68 procurava voti alla Dc nella zona di Senago - Adesso aveva chiesto un « premio » di 70 milioni - Avuto un rifiuto ha compiuto gli attentati

Dalla nostra redazione

MIANO, 13. E' un noto propagandista democristiano l'autore degli attentati avvenuti in questi ultimi giorni alle sedi della Dc di Palazzo Milanese, Senago e Castelletto di Senago. Si chiama Angelo Aurilemma, noto a Senago come « Don Angelo », di 41 anni, originario della provincia di Napoli e abita a Seveso.

Dunque, gli attentati alle tre sedi democristiane che, da una settimana, hanno mobilitato polizia e carabinieri e in torno ai quali molto è stato scritto e detto, sono opera di un democristiano stesso.

Da anni Angelo Aurilemma era il principale procuratore di voti della Democrazia Cristiana per Senago e numerose altre località della Brianza, come Paderno Cesano, Bovisio, Varedo e altre, e per questa sua attività, che sotto molti aspetti sconfinava nei sistemi della camorra e della mafia, veniva largamente remunerato. La carriera di Angelo Aurilemma come propagandista a pagamento per conto dei democristiani, aveva assunto un carattere « professionale » in occasione delle elezioni politiche del '68. Con le amministrative del '71 lo Aurilemma si era rivelato una vera e propria fonte di voti per i democristiani. E' stato calcolato, infatti, che del 2658 voti che la Dc ha avuto nel collegio di Senago in quella occasione, un migliaio circa erano stati procurati da Angelo Aurilemma tramite le sue « ampie » e i suoi metodi di « convinzione ».

L'Aurilemma avrebbe dichiarato al segretario della Dc, sezione democristiana di Senago, che per questo elezione era in grado di procurare al suo partito la bellezza di 10 mila voti. Per questo « lavoro », però, aveva deciso di alzare un poco il prezzo rispetto alle passate elezioni: Angelo Aurilemma ha avanzato una richiesta di 70 milioni di « ampie » e il segretario della Dc di Senago debba essere sbiancato in volto, quando ha sentito la cifra. Pasquale Pegoraro, 35 anni, segretario della sezione democristiana di Castelletto di Senago, venuto a conoscenza della esosa richiesta dell'Aurilemma, ha consultato non chi di dovere, ha opposto un netto diniego. L'atteggiamento del Pegoraro ha provocato la reazione di Angelo Aurilemma. A

Incriminato il direttore del giornale fascista « Candido »

Il direttore del settimanale fascista « Candido », Giorgio Pisanò è stato incriminato per diffamazione, per diffamazione e per aver pubblicato « notizie false » e tendenziose alle turbare l'ordine pubblico. Con lui è incriminato il direttore responsabile, Rebera.

L'incriminazione riguarda l'articolo — di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi — in cui il Pisanò affermava che, secondo fonti sicure, « negli ultimi giorni della campagna elettorale, Rosarno su un ponte natale, dopo quasi due anni di latitanza in seguito alla prima fuga dal carcere di Lamezia Terme avvenuta il 3 giugno 1970. La sua « carriera » nella mala l'ha iniziata da giovanissimo percorrendo molti gradi. E' molto temuto, tanto da essere definito « l'uomo dal grilletto facile »; non ha nessuna esitazione quando vuole usare armi da fuoco e non l'ha mai nascosto. Dopo i primi « contatti » con la giustizia, è stato arrestato il 13 maggio 1968 per l'assassinio di Pasquale Apa, suo concittadino, il cui cadavere fu rinvenuto dopo parecchi giorni dalla moglie.

Condannato a 21 anni di carcere, evadò dal carcere di Lamezia assieme ad altri tre detenuti. Durante due anni di latitanza fu tristemente parlare di sé o per lo meno a lui viene attribuita una sequela di delitti: l'accusa più grave è quella di essere il capo della gang (formata da Girolamo Pepe di 30 anni, Bruno Marotta 18 anni, Girolamo Taccone 18 anni e Domenico Ciccarelli di 16 anni) che il 5 luglio 1971 in un tentativo di rapina alla Banca di Polistena fece fuori quattro persone.

Frattanto la colossale caccia all'uomo non è cessata anche se (questa è anche l'opinione della polizia e dei carabinieri) il due pare abbiano lasciato subito la Sicilia a bordo di qualche natante privato che li avrebbe trasportati in Calabria dove lo Scirva gode di molte protezioni.

Giorgio Frasca Polara

Pantaleone Sergi

Col consenso dei giudici

La terza donna non dà tregua a Vulcano

AMMESSA A TESTIMONIARE DEPORRA' DOMANI SUL DELITTO PER CUI L'UOMO E' IMPUTATO - NON SI PRESENTA L'EX DIRETTRICE INNAMORATA

Non ci sono dubbi: sono le donne a decidere la vita di Marino Vulcano, « l'omicida in stato d'ipnosi » venuto alla ribalta ancora una volta dopo la storia d'amore intesa con la vice-direttrice del carcere dov'è detenuto. Dopo Carla Torri, la ragazza con la quale l'imputato viveva e che uccise il 28 dicembre 1964 (delitto per il quale è stato condannato a 14 anni), dopo Giuliana Meogrossi, ex vice-direttrice del carcere di Rebibbia, viene fuori una terza donna: Paola Parisi.

Ieri mattina alla prima udienza del processo d'appello il presidente della Corte Marra ha annunciato che l'8 aprile scorso questa ragazza, una ex indossatrice con la quale Vulcano ha vissuto due anni e della quale ha avuto due bambini, telefonò due volte alla cancelleria della Corte d'Assise d'appello affermando: « Conosco particolari importanti sulla vicenda processuale del mio ex antagonista Vulcano. Temo però di esporli alle eventuali reazioni di Marino nel caso che riacquisti la libertà. Tuttavia sono disposta a fare le mie dichiarazioni se la Corte lo riterrà opportuno ».

Il rappresentante dell'accusa e il difensore si sono trovati subito in netto contrasto: il primo ha ritenuto necessario citare immediatamente la testimone, mentre il secondo ha chiesto alla Corte di riservare ogni decisione in attesa degli sviluppi del processo. La Corte ha accolto la tesi dell'accusa e Paola Parisi dovrà presentarsi domani mattina per fare la sua deposizione.

Uscendo dall'aula Vulcano ha mormorato più volte, visibilmente contrariato dalla piega che sta prendendo il processo: « E' pazzesco... è pazzesco ».

Tutta l'udienza però è scorsa in un clima di sottile tensione. Per un'ora e mezza, mentre i fotografi invano cercavano di fotografare l'ultima donna dell'imputato, la « carceriera » Giuliana Meogrossi, il magistrato incaricato ha svolto la sua seconda deposizione. « E' un uomo, ma non ho mai visto il suo viso, mi man mano che passavano i minuti, si è fatto sempre più nervoso ».

Più di una volta ha scosso la testa e ha voluto consultarsi con il suo avvocato, professor Sotgiu, che lo assiste insieme con l'avv. Gabriella Nicolai. Questi « colloqui » hanno infastidito il presidente della Corte che ha invitato Vulcano a stare tranquillo. « Non intendo disturbare — ha detto l'imputato — poiché non conosco il mio secondo difensore... ». E il presidente di rimando: « Non c'è bisogno che lo conosca proprio ora... ».

Il processo è stato rinviato a domani.

BANCO DI NAPOLI
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATA NEL 1539
Fondi patrimoniali e riserve: L. 95.982.829.652
DIREZIONE GENERALE - NAPOLI

Tutte le operazioni ed i servizi di banca
Credito Agrario - Credito Fondiario
Credito Industriale e all'Artigianato
Monte di Credito su Pegno

498 FILIALI IN ITALIA
ORGANIZZAZIONE ALL'ESTERO
Filiali: Buenos Aires - New York
Rappresentanze: Bruxelles - Buenos Aires
Francoforte s/M - Londra - New York
Parigi - Zurigo

BANCA AFFILIATA
Banca di Napoli (Etiopia) Share Co. - Asmara
Uffici cambio monetari a bordo T/N « Raffaello » e M/N « Giulio Cesare »
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO
SPORTELLI ALLA
50° FIERA DI MILANO
V.le Industria - Ingresso P.ta Domodossola
STAND PRESSO IL
« Centro Internazionale Scambi » C.I.S.

per un libero interscambio mondiale e per il progresso tecnico



Ci troverete alla 50° FIERA INTERNAZIONALE DI MILANO DAL 14 AL 25 APRILE 1972

- Ufficio informazioni presso il CIS - Centro Internazionale degli Scambi
- Stand di informazioni presso il CIS - DIP: « Viaggiate nella Repubblica Democratica Tedesca » con il Reisebüro della R.D.T.
- Unitechna Aussehndelsgesellschaft mbH, per la Esportazione e l'Importazione di impianti e macchinari per l'industria tessile e dell'abbigliamento PADIGLIONE 7 - PALAZZO MECCANICA SALONE 2°, STAND N. 7397

Clamoroso episodio rivelato a Palermo da un giornalista

Due mafiosi armati: « Vota per il sindaco »

La Barbera e Mancino avrebbero rivolto l'invito ad un consigliere dc indeciso se contribuire alla elezione

Tifosi uccidono a sassate un portiere

Durante un incontro di calcio tra squadre appartenenti a due imprese industriali egiziane, i tifosi della squadra di una fabbrica di sollevisti, vedendo ormai irrimediabile la sconfitta dei loro favoriti, picchiò cinque minuti dalla fine il portiere egiziano di due a zero, hanno cominciato a lanciare pietre contro i calciatori avversari e il portiere della società « Nilo », di 35 anni, è stato letteralmente picchiato a morte dalla folla che gli rimproverava di essere stato troppo bravo nel parare i colpi avversari.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13. Armi in pugno, Angelo La Barbera e Rosario Mancino — accusati di essere due dei principali protagonisti della guerra di Palermo — sono stati condannati a morte dal tribunale di Palermo per omicidio e traffico della droga — avrebbero minacciato di morte, nel '62, un consigliere comunale democristiano perché si decidesse a votare per il sindaco designato, Salvo Lima poi eletto deputato e oggi nuovamente candidato della Dc per la Camera.

La sensazionale notizia è stata rivelata questa sera dal giornalista Felice Chilanti in una dichiarazione a commento della sentenza con cui ieri la Sezione del tribunale di Palermo lo aveva condannato ad un anno e quattro mesi per diffamazione nei confronti di altri due esponenti della Dc palermitana — l'on. Giola e il ben noto Vito

Ciancimino — querelatisi nei suoi confronti per un articolo apparso su L'Orta all'indomani del feroce assassinio del procuratore capo Scaglione, nel quale si tracciava un quadro della situazione politica in città da negli anni sessanta, e per il quale è stato pure condannato (a dieci mesi) il direttore responsabile del quotidiano democratico della sera Elio Fidora.

Chilanti — che si è detto pronto a provare quanto afferma — precisa anche che l'episodio della minaccia a mano armata gli fu raccontato da « un alto esponente dc che ha avuto tra l'altro responsabilità di primo piano nei governi della Regione » di cui il giornalista è scrittore e si riserva di chiedere la citazione quale teste al processo di appello quando presenterà di persona anche la documentazione necessaria ad una difesa peraltro non troppo difficile — che le non buone condizioni di salute gli

avevano impedito fino ad ora di illustrare di persona nei giorni scorsi davanti al tribunale palermitano.

La vicenda del consigliere dc minacciato era stata riferita per la prima volta da Chilanti il maggio '71, appena due giorni dopo la morte di Scaglione, appunto su L'Orta. Dopo aver detto che il '62 era stato « l'anno della presa del potere politico a Palermo dei sedicenti lanfani », il gruppo di potere politico ed economico che faceva e fa capo all'on. Ciancimino era personaggio di riserva. Chilanti aggiungeva che quello fu anche l'anno in cui « Salvatore Lima sarebbe stato portato alla carica di sindaco della città ». Ciancimino-Vassallo, il costruttore edile inquisito da polizia, magistratura e antimafia.

« Si verificò nel retroscena di quelle elezioni che le non tava Chilanti — un episodio